

«Ora occorre un “Cura Romagna” che favorisca investimenti»

FORLÌ

«La pandemia ha messo in ginocchio il nostro territorio in tutti i settori come è stato evidente dai dati Istat diffusi pochi giorni fa: crollo della produzione, dei consumi e anche degli investimenti». Lo dice Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna che già negli scorsi mesi, sulla base dei dati a disposizione dell'Ufficio studi del sindacato, aveva lanciato un grido d'allarme.

Risultava infatti che i cittadini delle tre province romagnole avessero redditi da lavoro e da pensione tra i più bassi della Regione, una tendenza purtroppo già iniziata nel 2016 «e che ora, se non si interviene tempestivamente è destinata a peggiorare». L'emergenza Covid è stata, nei fatti, come una

pioggia sul bagnato.

«È indispensabile programmare il futuro, superando i campanili per garantire sviluppo e benessere alle comunità della Romagna. Una visione che la Cisl aveva già individuato nel 2017 durante il suo ultimo congresso, chiedendo alla politica e alle associazioni che si incominciasse a pensare in ottica di Sistema Romagna. Occorre, inoltre, progettare guardando l'insieme e non settore per settore, realizzando un Piano strategico romagnolo che favorisca sviluppo di qualità attraverso investimenti, a partire dalle infrastrutture fisiche e tecnologiche - ragiona Marinelli - solo così potremo pensare ad un futuro sostenibile nel tempo per la Romagna».

Il segretario continua: «L'emergenza Covid ha dimostrato

che dalle crisi si esce insieme e non con uno sguardo miope: chiediamo quindi alle istituzioni di iniziare un confronto proficuo sulla visione romagnola. La situazione che stiamo vivendo è delicatissima, con forti rischi di disgregazione sul versante della coesione sociale. Non possiamo più attendere oltre. La cura o sarà romagnola oppure sarà solo un placebo temporaneo».



Francesco Marinelli



Peso: 19%